



N°. 135

6 marzo 2018

## TRIONFO? APOTEOSI? SERIETÀ PER FAVORE!

di Giovanni Palladino

Il risultato elettorale del 4 marzo fotografa un Paese diviso nettamente in due, con la vittoria dei “rivoluzionari” (Di Maio e Salvini) e con la sconfitta dei “conservatori” (Berlusconi e Renzi). Il problema è che i “rivoluzionari” non hanno le stesse idee per governare insieme, mentre i “conservatori” hanno le pile scariche, il loro motore è privo di energia, hanno bisogno di tempo per ricaricarlo, magari con idee e leader nuovi.

Renzi è riuscito a rottamare l’ala sinistra del PD, ma è stato poi rottamato dalla sua suicida ambizione condita di grande arroganza. Ma i difetti della sua ala sinistra (statalismo e assistenzialismo) si sono trasferiti nel M5S, tanto è vero che ora Di Maio spera di poter governare con l’aiuto dei voti provenienti da quell’ala.

Salvini si oppone a questa soluzione, ma ne propone una altrettanto suicida per il Paese: eliminare la medicina Fornero, seguire il liberismo selvaggio di Trump e puntare alla rottamazione dell’euro. Anche lui si illude, come Di Maio, di poter governare bene con idee, che farebbero certamente cadere l’Italia dalla padella della seconda Repubblica nella brace della terza.

Siamo quindi impantanati in una situazione politica molto difficile e sorprende sentire espressioni di giubilo come “trionfo” e “apoteosi” da parte dei vari Di Battista e Di Maio, le stesse espressioni che sentimmo nel lontano 1976, quando alle elezioni politiche il PCI raggiunse il suo massimo storico con il 34,4%, e nel 1984 alle elezioni europee, quando il PCI sorpassò per la prima volta la DC con il 33,3%. Ovviamente entrambi i successi furono favoriti non dalla bontà della medicina del PCI, ma dai gravissimi errori della DC, che da oltre 20 anni aveva ormai abbandonato la cultura moderna e liberale del popolarismo sturziano per seguire le giurassiche idee imposte dai partiti di sinistra.

Purtroppo anche oggi possiamo fare la stessa amara riflessione: il successo del M5S non è dovuto alla bontà della sua medicina e tanto meno alla validità (tutta ancora da dimostrare) della sua classe dirigente, ma è stato favorito dai gravissimi errori fatti negli ultimi 25 anni dai vari governi di centro-destra e di centro-sinistra. Questi errori non si riparano con ricette stataliste e clientelari, come vorrebbe una parte degli elettori del M5S, né con politiche protezioniste e sovraniste, come vorrebbe una parte degli elettori della Lega.

E dispiace vedere come nel Lazio la mancanza di unità nel centro-destra abbia impedito di vincere all’unico candidato Presidente serio e credibile di questa campagna elettorale: Stefano Parisi. Ha perso di un soffio, pur avendo di fronte il Commissario Montalbano..... Ma dispiace ancora di più vedere come i candidati cattolici impegnati in politica abbiano continuato a presentarsi divisi agli elettori, con il risultato disastroso di una loro accentuata... “invisibilità”. Finché non capiranno che il Vangelo è uno solo e che la Dottrina Sociale della Chiesa invita all’unità sulla strada della libertà responsabile e della stretta alleanza tra capitale e lavoro, continueranno a vincere i seminari di zizzania e della cattiva cultura.

